

Rapine multiple nella medesima filiale di Torino

La crisi che da tempo imperversa, ha portato nel nostro settore ad un aumento delle rapine (o del loro tentativo), ai danni delle Filiali.

Proprio per questo i colleghi che ogni giorno vanno al lavoro, cominciano ad avere paura di questa situazione negativa.

Nel corso degli ultimi mesi abbiamo così assistito ad un certo numero di rapine nella nostra Area, rapine che spesso hanno fruttato solo qualche centinaia di euro, che nella loro totalità non hanno mai messo a repentaglio la vita dei colleghi, ma che hanno trasmesso un crescente livello di paura e quindi di stress legato al lavoro, visibile ogni giorno, soprattutto nelle filiali oggetto di azioni rapinose.

In particolare i fatti accaduti recentemente alla Filiale di Torino n. 43 sono inquietanti e rendono evidente come non tutti gli apprestamenti e i lay out siano adattabili a ciascuna filiale. Questa filiale il 4 maggio è stata oggetto della classica rapina “mordi e fuggi” da parte di un malvivente mascherato, e appena cinque giorni dopo, il 9 maggio, la stessa persona, nello stesso modo, con la stessa facilità ha ripetuto il colpo.

Questi fatti rendono evidente come ogni filiale abbia le sue specificità anche in tema di sicurezza. GSS, SCIF, mezzi temporizzati, bussole, videoregistrazione, metal detector, dissuasori, safe zone, particolari lay out o possibilità di accesso, guardie fisse e/o dinamiche sono strumentazioni di prevenzione che devono essere adottati in misura integrata e sulla base delle reali caratteristiche di rischiosità di ciascun punto operativo: ciò che può essere efficace in un contesto può risultare del tutto inadeguato in un altro. Una vera politica della sicurezza prevede la volontà aziendale di raccogliere le evidenze e la capacità di rispondere in maniera flessibile (eh, sì, la flessibilità è un dovere anche per l'azienda, non solo per i lavoratori) agli eventi che accadono.

Come sindacato e come RLS, dopo essere venuti a conoscenza dell'accaduto, siamo andati in Filiale e con i colleghi abbiamo potuto “vivere” la giornata, nel tentativo di ottenere un semplicissimo risultato: la presenza di una guardia fissa per un certo periodo di tempo.

Si è trattato di un'impresa veramente ardua, poiché abbiamo dovuto superare presso le varie funzioni aziendali una ridda di opposizioni assolutamente ingiustificate, riassumibili nel concetto che “data la presenza di altre particolari strumentazioni antirapina, la guardia non era prevista nemmeno temporaneamente”.

Abbiamo allora fatto rilevare che nemmeno due rapine in cinque giorni erano previste, eppure erano accadute lo stesso, e che un conto sono le analisi e le strategie, un altro la dura realtà dei fatti.

Alla fine, verso le 17,30, abbiamo finalmente ottenuto dall'azienda il tanto sospirato intervento di guardiania fissa almeno per qualche giorno, in modo che i colleghi possano con maggiore serenità e gradualmente, dopo il previsto colloquio con il medico competente, riprendere il loro lavoro e superare il più in fretta possibile l'accaduto.

Questa la cronaca dei fatti e di come (e con quale fatica) sia stata tamponata l'emergenza. Ma la questione non si chiude qui e anzi da qui si parte, ancora una volta, per chiedere unitariamente all'azienda, a partire dal prossimo incontro di Area, una costante attenzione alla questione della sicurezza, che deve essere affrontata con mezzi adeguati e con la capacità di ripensarsi ogni volta che si rende necessario.

La salute e la tranquillità dei colleghi va tenuta in assoluto rilievo, perché è il bene più prezioso di quelle persone che quotidianamente si siedono alla propria scrivania e con il loro impegno, in condizioni ogni giorno più difficili, garantiscono la sopravvivenza dell'azienda.

Torino, 11/5/12

RLS FISAC/CGIL
Area Torino Intesa SanPaolo